



PRESENTATO  
A PARIGI  
IL PROGETTO DI  
RICONOSCIMENTO  
UNESCO  
CHE COINVOLGE  
ANCHE  
LA NOSTRA CITTÀ

# BRESCIA, I LUOGHI LONGOBARDI CANDIDATI PER DIVENTARE PATRIMONIO DELL'UMANITÀ'

**Il complesso di San Salvatore-Santa Giulia potrebbe essere dichiarato "patrimonio dell'umanità" sotto l'egida dell'organizzazione dell'Onu per la cultura.**

**Il progetto comprende anche gli altri più importanti siti longobardi italiani.**

**Le possibili ricadute sul turismo nella nostra città sono evidenti. Il riconoscimento dell'Unesco, infatti, rappresenta da sempre un volano importante per la conoscenza di un territorio.**

**Ripercorriamo quindi la storia del monastero dove, secondo la tradizione, morì Ermengarda ripudiata da Carlo Magno. La parabola dei Longobardi, scesi in Italia guidati da Alboino e poi sconfitti dai Franchi. Anche in provincia si contano numerosi insediamenti longobardi.**



Il dolore di una regina ripudiata dal potente di turno; il dramma di un padre che vuole vendetta per l'affronto subito dalla figlia e insieme deve battersi per difendere il suo regno dalla forza della nuova potenza emergente. Nei chiostri di San Salvatore – nel complesso che diventerà di Santa Giulia – c'è l'ombra di Ermengarda rifiutata da Carlo Magno e c'è quella di suo padre, re Desiderio, che vedrà in-

sorabilmente cadere il potere del regno longobardo sotto i colpi dei Franchi. Questa tragedia di politica e d'amore, accaduta nell'alto Medioevo (siamo attorno all'anno 774), sarà cantata da Alessandro Manzoni nel suo celebre Adelchi ("Sparsa le trecce morbide / sull'affannoso petto...").

I luoghi di Ermengarda e di Desiderio potranno trovare una nuova vita se sarà coronato da successo

IL PROGETTO VIENE  
PROMOSSO  
CON ALTRI SITI  
DI INTERESSE  
STORICO ITALIANO:  
ENTRO L'ESTATE  
VERRA' DATO  
UN RESPONSO

un ambizioso progetto, che è ormai a buon punto: i siti longobardi di Brescia – assieme a quelli di altre sei località italiane – potrebbero essere riconosciuti dall'Unesco come parte del Patrimonio mondiale dell'umanità. Il riconoscimento ufficiale da parte dell'organizzazione dell'Onu che si occupa della cultura potrebbe arrivare nell'estate del 2009. Già nei prossimi mesi è attesa un'ispezione che dovrà verificare il valore e lo stato di conservazione dei luoghi longobardi. Come è noto, Brescia ha un altro sito che ha ottenuto l'ambito riconoscimento dell'Unesco: i graffiti rupestri della Valcamonica.

L'operazione, dunque, non riguarda soltanto la nostra città, ma anche altre sei località che sono tra i maggiori insediamenti longobardi in Italia. Il progetto è denominato "Italia Langobardorum. Centri di potere e di culto (568-774 d.C.)". Le due date racchiudono la fase della maggiore presenza in Italia di questo popolo di origine germanica: il 568 è l'anno in cui i Longobardi, provenienti dalla Pannonia, invasero l'Italia condotti da Alboino; il 774 è quello in cui Desiderio fu sconfitto dai Franchi di re Carlo. Ducati longobardi continuarono a sussistere anche successivamente nel Centro-Sud.

Con Brescia, promotrice dell'operazione Unesco è la città di Cividale del Friuli, primo luogo di radicamento dei Longobardi in Italia e patria di quel Paolo Diacono che, con la sua fondamentale *Historia Langobardorum*, è stato il maggiore storico di questo popolo. A Cividale c'è un Tempietto con raffinati mosaici, stucchi e affreschi. Entrano poi nel progetto: Castelseprio, in provincia di Varese, con un'area archeologica che ha mantenuto il carattere di fortezza che il castrum romano gli aveva attribuito; la basilica di San Salvatore a Spoleto; il tempietto di Campello sul Clitunno;

**I ritrovamenti bresciani, oltre a quanto custodito nel capoluogo, riguardano soprattutto necropoli. Le località maggiormente interessate sono Manerbio, Leno-Porziano, Calvisano, Montichiari-San Zeno e Sirmione. Ma aree cimiteriali sono state rinvenute anche a Isorella, Pavone, Milzano, Carpenedolo e Acquafredda. Nei mesi scorsi s'è tenuta a Montichiari una mostra che ha documentato il materiale ritrovato nella zona.**



**Con Brescia, promotrice dell'operazione Unesco è la città di Cividale del Friuli, primo luogo di radicamento dei Longobardi in Italia e patria di Paolo Diacono che è stato il maggiore storico di questo popolo. Entrano poi nel progetto: Castelseprio, in provincia di Varese; la basilica di San Salvatore a Spoleto; il tempietto di Campello sul Clitunno; la chiesa di Santa Sofia a Benevento e Monte Sant'Angelo, sul Gargano.**

IL NOSTRO  
CAPOLUOGO  
FU SEDE DI UNO  
DEI 36 DUCATI  
IN CUI ERA  
SUDDIVISO  
IL REGNO CREATO  
DA ALBOINO

la chiesa di Santa Sofia a Benevento; infine, Monte Sant' Angelo, sul Gargano, il cui monastero era una delle ultime tappe per i pellegrini diretti all'imbarco dalla Puglia verso la Terra Santa (il culto dell'arcangelo Michele, celebrato in questa località, era congeniale alla sensibilità dei Longobardi, che vi ravvisavano le caratteristiche del dio pagano Wodan).

Non sono comprese nel progetto Unesco località centrali per la storia longobarda, come Pavia (fu la capitale del regno italico) e Monza (ospitò la corte della regina Teodolinda) perché non hanno conservato edifici dell'epoca di adeguato rilievo, mentre si è scelto di privilegiare

le "eccellenze architettoniche". Le due città potranno comunque essere collegate al progetto in un secondo momento.

Ma torniamo a Brescia. La città fu sede di uno dei trentasei ducati in cui era suddiviso il regno creato da Alboino. Particolare importanza ebbe Rotari, duca di Brescia e re dei Longobardi nel 636: porta il suo nome l'editto del 643 ("Editto di Rotari"), che fu la prima raccolta scritta delle leggi longobarde.

Brescia conobbe un periodo di prosperità culminato sotto il governo di Desiderio, che fu duca di Tuscia e re dal 757. Desiderio sposò la nobile bresciana Ansa; con lei nel 753 aveva fondato il mona-

stero benedettino femminile di San Salvatore, dotandolo di ricchissime proprietà e affidandolo alla guida della loro figlia Anselperga (o Anserberga). Il monastero accumulò ricchezze, possedimenti e potere che dureranno anche dopo la caduta dei Longobardi.

E' qui, come si accennava all'inizio, che morì Ermengarda (il suo nome vero doveva però essere plausibilmente Gerperga): almeno così racconta la tradizione. Andata sposa nel 770 a Carlo, re dei Franchi, fu ripudiata quando il futuro fondatore del Sacro Romano Impero varcò le Alpi per impadronirsi del territorio longobardo. Ed è lo splendido San Salvatore – oggi inserito

Casari Edilservice | Conti Silvano | Daeder Sergio Srl | Spagnoli Umberto Srl | Zanetti geom.Diego

# Guida Materiali Edili

Il sito bresciano che permette un contatto veloce con il tuo operatore di zona

[www.guidamaterialiedili.it](http://www.guidamaterialiedili.it)

Il sito bresciano che permette una veloce ricerca dei materiali e tecnologie per l'edilizia con l'elenco merceologico messo in facile ordine alfabetico

News con i prodotti nuovi e tecnologie aggiornate

Consulenza tecnica alla progettazione e assistenza in cantiere

Posa in opera ed interventi specialistici

Links diretti con le ditte produttrici

Zanetti geom.Diego | Spagnoli Umberto Srl | Daeder Sergio Srl | Conti Silvano | Casari Edilservice

NEL PREZIOSO  
 COMPLESSO  
 ARCHITETTONICO  
 DI SAN SALVATORE  
 RIECCHEGGIA  
 ANCORA  
 LA STORIA  
 DI ERMENGARDA

nel più vasto complesso monastico di Santa Giulia che ospita il Museo della Città – il sito longobardo bresciano candidato all’inserimento nel patrimonio mondiale dell’umanità riconosciuto dall’Unesco.

Oltre alla chiesa, c’erano edifici monastici che ruotavano attorno a tre cortili. La chiesa, con un impianto basilicale a tre navate, aveva l’interno decorato con stucchi e affreschi, conservati solo in parte. L’apparato lapideo che completa la decorazione è esempio raffinato della scultura longobarda dell’epoca. Sulla parete meridionale c’era la grande tomba tradizionalmente ritenuta sepoltura della regina Ansa. Dalle navate laterali si accede alla cripta, costruita probabilmente tra il 762 e il 763 per accogliere il corpo della santa martire Giulia, alla quale il monastero sarà intitolato a partire dal X secolo e che poi darà il nome all’intero complesso.

L’area del monastero era già occupata in epoca romana da importanti Domus. Le costruzioni di epoca longobarda subiranno successivi rifacimenti e ampliamenti: è del XII secolo l’oratorio romanico di Santa Maria in Solario; sono del Rinascimento il ricostruito Coro delle Monache e la chiesa di Santa Giulia. Dunque, epoche romana, longobarda, romanica, rinascimentale: si è formato così quello straordinario complesso di Santa Giulia che consente di leggere nelle sue strutture la storia di Brescia, oggi valorizzato con l’allestimento del Museo della Città e, in questi ultimi anni, come sede delle grandi mostre del progetto “Lo splendore dell’arte”.

Non si può dimenticare il ricco tesoro del monastero, ora esposto in Santa Maria in Solario: tra gli altri oggetti, c’è una Lipsanoteca, cassetta destinata alle reliquie, del VI secolo; e la cosiddetta Croce di Desiderio, capolavoro dell’oreficeria barbarica. La domanda di riconosci-



mento all’Unesco da parte della città di Brescia e delle altre sei località è già alla sede dell’organizzazione a Parigi. La documentazione presentata a sostegno della candidatura dei siti longobardi pesa settanta chili.

Per quanto riguarda la nostra città, il progetto ha coinvolto il Comune, la Provincia, la Regione, la Fondazione Brescia Musei, la Fondazione Cab, la Fondazione Asm.

Avere il riconoscimento dell’Unesco significa ottenere fondi a sostegno dei progetti di valorizzazione, ma anche aumentare sensibilmente i flussi turistici verso la nostra città: le statistiche in materia fanno rilevare una crescita di presenze che va dal 30 al 60 per cento nei luoghi che hanno ottenuto lo status di “pa-



trimonio dell’umanità”. Va ricordato che San Salvatore-Santa Giulia è certo il sito longobardo bresciano maggiore e più prestigioso, ma che la nostra provincia ha altre notevoli tracce della presenza longobarda. Le testimonianze archeologiche attestano insediamenti di questo popolo sparsi nella Bassa, nel territorio delimitato a Nord dal lago di Garda e a Sud dal bacino del Po.

I ritrovamenti riguardano soprattutto necropoli. Le località maggiormente interessate sono Manerbio, Leno-Porziano, Calvisano, Montichiari-San Zenone e Sirmione. Ma aree cimiteriali sono state rinvenute anche a Isorella, Pavone, Milzano, Carpenedolo e Acquafredda. Nei mesi scorsi s’è tenuta a Montichiari una mostra che ha documentato il materiale ritrovato nella zona.

L’attenzione dedicata ai Longobardi riporta in primo piano anche il dibattito storiografico su questo popolo e sulla sua discesa in Italia. A parte qualche lacrima sparsa sulla sfortunata Ermengarda, i Longobardi non hanno mai goduto di una buona letteratura; spesso sono stati visti solo come barbari distruttori della civiltà romana.

Oggi l’approccio degli storici è più morbido: in linea con la generale rivalutazione dell’alto Medioevo, si sottolineano gli aspetti di continuità tra Roma e le civiltà germaniche portate dai barbari. I Longobardi in particolare seppero acquisire elementi di romanità, fondendosi con le genti latinizzate e dando vita a una nuova civiltà in un rapporto positivo con la classicità.

In questo processo giocò un ruolo la progressiva conversione dei Longobardi, che erano di religione ariana, al cattolicesimo.

**Alberto Ottaviano**



# FORGIAFER

L'ESPRESSIONE DEL FERRO

L'industria italiana **AL SERVIZIO**  
delle **imprese**



**80** le provincie coperte

**1.300** i progettisti che hanno inserito a capitolato i prodotti SERIE FUTURA

**1.800** i fabbri che già utilizzano il prodotto e dai quali si possono reperire cataloghi e informazioni

**2.500** le imprese che già installano le soluzioni SERIE FUTURA su tutto il territorio nazionale



**4.000** mq di magazzino con prodotti sempre pronti in rapida rotazione dal quale escono ogni mese centinaia di cancelli e km di recinzione per essere consegnati in tutta Italia.